



Comune di Forlì



Progetti Europei e Relazioni Internazionali

Notiziario dall'Europa

26/02/2016

n. 2/2016



<i>Panorama sui Bandi Aperti (da www.puntoeuropa.eu)</i>	2
<i>EUROPA CREATIVA (2014-2020)</i>	2
<i>Sottoprogramma MEDIA - Sostegno alla formazione</i>	2
<i>HORIZON 2020 "Pilastro eccellenza scientifica" - Bandi 2015/2016</i>	3
<i>HORIZON 2020 "Pilastro Industrial Technologies" - Bandi 2015/2016</i>	4
<i>HORIZON 2020 "Pilastro Societal Challenges" - Bandi 2015/2016</i>	5
<i>POR FESR EMILIA ROMAGNA-BANDO PER IL SOSTEGNO ALLE STARTUP INNOVATIVE</i>	5
<i>POR FESR EMILIA-ROMAGNA: Progetti di promozione dell'export per imprese non esportatrici</i>	6

Rassegna Stampa..... 8

<i>Notizie da Bruxelles</i>	8
Avramopoulos, avanti con la riforma di Dublino "Fare più rimpatri. Paesi rispettino impegni sui ricollocamenti"	8
Draghi: assicurare l'adeguata applicazione del bail-in	9
Ue-19: Eurostat, disoccupazione scende a 10,4% a dicembre 16,7 milioni senza lavoro, 12 mesi prima erano 18,2 milioni	10
Agricoltura: Ue apre bando per promozione, 111 milioni in 2016. Progetti possibili non solo in Europa ma anche in Paesi terzi	10
<i>Notizie dall'Europa</i>	13
Renzi-Merkel: la Cancelliera si gioca tutto sui profughi.....	13
Migranti: Ue a Grecia, fare di più per proteggere frontiere. Commissione Ue adotta raccomandazioni per Atene	14
La Spagna tenta la svolta a sinistra Verso un governo socialisti-Podemos.....	15
La Macedonia erige un secondo muro. La Grecia diventa una zona-cuscinetto	16
Banche, dalla Ue arriva l'ok alla bad bank italiana: «Non sono aiuti di Stato»	18
<i>Avvenimenti - News</i>	19
<i>Presentazione del libro "Ampliare lo sguardo. Genere e Teoria politica" di Anna Loretoni</i>	19
<i>I Finanziamenti Europei: un'opportunità di crescita per le imprese del territorio</i>	19

Bandi

Panorama sui Bandi Aperti (da www.puntoeuropa.eu)

EUROPA CREATIVA (2014-2020) **Sottoprogramma MEDIA - Sostegno alla formazione**

Nell'ambito del rafforzamento delle capacità del settore audiovisivo, una delle priorità del sottoprogramma MEDIA è:

- agevolare l'acquisizione e il miglioramento delle capacità e delle competenze dei professionisti del settore audiovisivo e lo sviluppo di reti, compresi l'uso delle tecnologie digitali in modo da garantire l'adeguamento all'evoluzione del mercato e la sperimentazione di nuovi approcci in relazione allo sviluppo del pubblico e di nuovi modelli di business;

Il sottoprogramma MEDIA fornisce sostegno per:

- lo sviluppo di una gamma globale di misure di formazione tese a promuovere l'acquisizione e l'aggiornamento delle capacità e delle competenze dei professionisti del settore audiovisivo, la condivisione delle conoscenze e la creazione di reti, compresa l'integrazione delle tecnologie digitali.

Le domande devono riguardare attività mirate allo sviluppo della capacità dei professionisti audiovisivi di capire e integrare una dimensione europea e internazionale nel loro lavoro migliorando le competenze nei seguenti campi:

- formazione riguardante lo sviluppo del pubblico, il marketing, nuove forme di distribuzione e sfruttamento, comprese quelle basate sulle tecnologie digitali più moderne;
- formazione riguardante la gestione finanziaria e commerciale al fine di stimolare l'accesso ai finanziamenti e nuovi modelli di business;
- formazione riguardante lo sviluppo e la produzione di opere audiovisive, comprese la condivisione delle conoscenze e le capacità di sviluppare reti;
- formazione riguardante la capacità di affrontare le sfide del passaggio al digitale per garantire l'adeguamento all'evoluzione del mercato.

I candidati devono essere organismi europei (imprese private, organizzazioni senza scopo di lucro, associazioni, organizzazioni di volontariato, fondazioni, comuni/consigli comunali, ecc.).

SCADENZA: Le proposte devono essere presentate entro il **14 aprile 2016 alle 12**

Maggiori info: https://eacea.ec.europa.eu/creative-europe/funding/support-training-2016-eacea062016_en

HORIZON 2020 "Pilastro eccellenza scientifica"- Bandi 2015/2016

European Research Council

- Bando ERC-2016-POC- Proof of Concepts –

Il Consiglio Europeo della Ricerca nell'ambito dei suoi programmi di finanziamento pianifica un "Proof of Concept" con l'obiettivo di massimizzare la qualità della ricerca scientifica erogando fondi per ulteriori attività che generalmente non fanno parte dell'area di interesse dell'ERC. L'intento è quello, quindi, di valutare il potenziale delle innovazioni e delle idee prodotte dai progetti finanziati dall'ERC. Scadenza :

04/10/2016

- Bando ERC-2016-POC- Proof of Concepts –

La ricerca di frontiera crea insospettabili effetti, nuove scoperte o nuove opportunità di applicazione commerciale e sociale. Lo scopo di questa call è quella di massimizzare i risultati della ricerca finanziata dal Consiglio Europeo della Ricerca (H2020-I pilastro) finanziando ulteriori studi e applicazioni in grado di verificare il grado di innovazione potenziale delle idee finanziate dall'ERC. Questa call è dedicata solo ai Principal Investigator le cui proposte sono state finanziate dall'ERC.

Scadenze 2016:

26 maggio 2016 17:00:00

04 ottobre 2016 17:00:00

Maggiori informazioni:

<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/calls/erc-2016-poc.html#c.topics=callIdentifier/t/ERC-2016-PoC/1/1/1&callStatus/t/Forthcoming/1/1/0&callStatus/t/Open/1/1/0&callStatus/t/Closed/1/1/0&+identifier/desc>

Tecnologie future ed emergenti:

- FETOPEN-01-2016-2017

- FETOPEN-02-2016-2017

Le presenti azioni sostengono la ricerca congiunta scientifica e tecnologica in fase iniziale esplorando nuove basi per tecnologie future radicalmente nuove. Le call non prescrivono la natura della tecnologia né lo scopo, che possono essere inaspettate. Azioni disponibili: RIA e CSA

Scadenze Varie (cut off).

Maggiori informazioni:

<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/topics/2229-fetopen-01-2016-2017.html>

- FETPROACT-01-2016 - Proactive FET:

favorire i temi e le comunità emergenti, le FET affrontano un certo numero di temi promettenti nell'ambito della ricerca esplorativa.- Azioni disponibili: RIA - scadenza unica: **12/04/2016**

Maggiori informazioni:

<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/calls/h2020-fetproact-2016-2017.html#c.topics=callIdentifier/t/H2020-FETPROACT-2016-2017/1/1/1&callStatus/t/Forthcoming/1/1/0&callStatus/t/Open/1/1/0&callStatus/t/Closed/1/1/0&+identifier/desc>

Azoni Marie Sklodowska Curie

- **H2020-MSCA-RISE**- Il programma RISE mira a promuovere la collaborazione internazionale ed intersettoriale nel campo dell'innovazione e la ricerca, attraverso iniziative di stacchi di personale scientifico. L'obiettivo è quello di stimolare la condivisione di idee e conoscenze dall'ambito della ricerca scientifica al mercato (o viceversa). Il programma coinvolge organizzazioni provenienti dall'ambito accademico e non, appartenenti a Paesi dell'Ue e a Paesi terzi.

scadenza: **28/04/2016**

<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/calls/h2020-msca-rise-2016.html#c.topics=callIdentifier/t/H2020-MSCA-RISE-2016/1/1/1&callStatus/t/Forthcoming/1/1/0&callStatus/t/Open/1/1/0&callStatus/t/Closed/1/1/0&+identifier/desc>

Infrastrutture di ricerca

-**INFRADEV-03-2016-2017**: sviluppo di nuove infrastrutture di ricerca pan-europee sostenibili nel lungo periodo – Per definizione vengono considerate Infrastrutture di Ricerca risorse e servizi utilizzate da ricercatori o imprese per attività di ricerca e innovazione e comprendono:

- ⊙ grandi attrezzature scientifiche,
- ⊙ archivi,
- ⊙ database, oltre che le tecnologie ICT (software, super calcolatori...).

Le IR possono quindi essere localizzate in un solo luogo, distribuite, fisse, mobili o virtuali e possono essere utilizzate anche per attività legate all'istruzione e a servizi pubblici.

– **Azione disponibile RIA** - Scadenza: **30/03/2016**

Maggiori informazioni:

<https://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/topics/554-infra-dev-3-2015.html>

-**INFRAIA-01-2016-2017**: Programmi volti al miglioramento, l'intensificazione ed integrazione delle attività di ricerca scientifica delle 'Advanced Communities', ovvero comunità scientifiche le cui infrastrutture di ricerca mostrano un grado avanzato di coordinamento e di messa in rete, raggiunto, in particolare, attraverso attività finanziate dal 7° PQ o precedenti bandi Horizon 2020 – **Azioni disponibili: RIA** - Scadenze: 1°stage **03/03/2016** - 2°stage **29/03/2016**

Maggiori informazioni:

<https://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/topics/2124-infraia-01-2016-2017.html>

HORIZON 2020 "Pilastro Industrial Technologies" - Bandi 2015/2016

Il secondo Pilastro di Horizon 2020 intende fare dell'Europa un luogo più attraente per investire nella ricerca e nell'innovazione (compresa l'innovazione ecologica), promuovendo attività strutturate dalle aziende. Vuole portare grandi investimenti in tecnologie industriali essenziali, incentivare il potenziale di crescita delle aziende europee fornendo loro livelli adeguati di finanziamento e aiutare le PMI innovative a trasformarsi in imprese leader a livello mondiale.

Call aperte e scadenze varie.

Maggiori informazioni:

<https://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/calls/h2020-smeinst-2016-2017.html#c.topics=callIdentifier/t/H2020-SMEInst-2016-2017/1/1/1&callStatus/t/Forthcoming/1/1/0&callStatus/t/Open/1/1/0&callStatus/t/Closed/1/1/0&+identifier/desc>

HORIZON 2020 "Pilastro Societal Challenges" - Bandi 2015/2016

Questo pilastro rispecchia le priorità strategiche della strategia Europa 2020 e affronta grandi preoccupazioni condivise dai cittadini europei e di altri paesi.

Un approccio incentrato sulle sfide riunisce risorse e conoscenze provenienti da una molteplicità di settori, tecnologie e discipline, fra cui le scienze sociali e umanistiche.

Si intendono coprire attività che spaziano dalla ricerca alla commercializzazione, incentrandosi su quelle connesse all'innovazione, quali i progetti pilota, la dimostrazione, i banchi di prova e il sostegno agli appalti pubblici e all'adozione commerciale. Si istituiranno collegamenti con le attività dei partenariati europei per l'innovazione.

Obiettivi:

- Salute, cambiamento demografico e benessere
- Sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, ricerca marina e marittima nonché bioeconomia
- Energia sicura, pulita ed efficiente
- Trasporti intelligenti, verdi e integrati
- Azione per il clima, efficienza delle risorse e materie prime
- Europe in a changing world – inclusive, innovative, reflective societies
- Secure societies – Protecting freedom and security of Europe and its citizens

Call aperte e scadenze varie.

Maggiori informazioni:

<http://ec.europa.eu/research/participants/portal/desktop/en/opportunities/h2020/calls/h2020-jti-fch-2016-1.html#c.topics=callIdentifier/t/H2020-JTI-FCH-2016-1/1/1/1&callStatus/t/Forthcoming/1/1/0&callStatus/t/Open/1/1/0&callStatus/t/Closed/1/1/0&+identifier/desc>

POR FESR EMILIA ROMAGNA-BANDO PER IL SOSTEGNO ALLE STARTUP INNOVATIVE

Il bando vuole sostenere l'avvio e il consolidamento di start up innovative ad alta intensità di conoscenza. Contribuisce inoltre all'attuazione della Strategia regionale di specializzazione intelligente (S3) che rappresenta una condizionalità ex ante per l'attuazione degli interventi dell'Asse 1. I progetti dovranno quindi avere ricadute positive sui settori individuati dalla S3 come prioritari: agroalimentare, edilizia e costruzioni, meccatronica e motoristica, industria della salute e del benessere, industrie culturali e creative, innovazione nei servizi.

-L'obiettivo è favorire la nascita e la crescita di start up in grado di generare nuove nicchie di mercato attraverso nuovi prodotti, servizi e sistemi di produzione a elevato contenuto innovativo, cogliere le

tendenze dominanti e generare opportunità occupazionali. Il contributo è rivolto alla valorizzazione economica dei risultati della ricerca (non al finanziamento della ricerca stessa).

-Beneficiari:

Il bando, con una dotazione finanziaria di 6.028.065 euro, si rivolge alle piccole e micro imprese regolarmente costituite come società di capitali (incluse S.r.l., unipersonali, consorzi, società consortili, cooperative).

Per i progetti di avvio di attività (tipologia A) possono presentare domanda le imprese costituite successivamente **al 1° gennaio 2013**.

Per i progetti di espansione di start up già avviate (tipologia B) possono presentare domanda le imprese costituite dopo **il 1° marzo 2011**.

-Interventi ammessi:

Per gli interventi di tipologia A sono ammessi costi riguardanti:

- macchinari, attrezzature, impianti, hardware e software, arredi strettamente funzionali; affitto e noleggio laboratori e attrezzature scientifiche (massimo 20% del costo totale del progetto);
- acquisto e brevetti, licenze e/o software da fonti esterne;
- spese di costituzione (max 2.000 euro);
- spese promozionali anche per partecipazione a fiere ed eventi (massimo 25.000,00 €);
- consulenze esterne specialistiche non relative all'ordinaria amministrazione.

Per gli interventi di tipologia B sono ammessi costi riguardanti:

- acquisizione sedi produttive, logistiche, commerciali.
- le imprese con sede legale esterna alla Regione Emilia-Romagna potranno acquistare solo sedi produttive nel territorio regionale (max 50% costo);
- macchinari, attrezzature, impianti, hardware e software, arredi strettamente funzionali;
- spese di affitto e noleggio laboratori e attrezzature scientifiche (massimo 20% del costo totale del progetto);
- acquisto e brevetti, licenze e/o software da fonti esterne;
- spese promozionali anche per partecipazione a fiere ed eventi (massimo 10% del costo totale del progetto);
- consulenze esterne specialistiche non relative all'ordinaria amministrazione.

Scadenze:

Le domande possono essere presentate **dalle ore 10 del 1° marzo 2016 alle ore 17 del 30 settembre 2016** esclusivamente online, tramite l'applicativo che sarà messo a disposizione su questo sito prima dell'apertura del bando.

<http://imprese.regione.emilia-romagna.it/Finanziamenti/ricerca-e-innovazione/bando-per-il-sostegno-alle-start-up-innovative>

POR FESR EMILIA-ROMAGNA: Progetti di promozione dell'export per imprese non esportatrici

Il bando intende rafforzare le **capacità organizzative e manageriali** delle imprese, per renderle capaci di affrontare i mercati internazionali, contribuendo a diversificare i mercati di sbocco e a rafforzare la competitività del sistema produttivo regionale.

Obiettivi

In particolare il bando vuole **accrescere** il numero delle **imprese esportatrici** e attraverso queste la quota di prodotti e servizi esportati. Questo obiettivo è perseguito mettendo a disposizione delle imprese finanziamenti a fondo perduto per progetti pluriennali in grado di produrre mutamenti strutturali nell'azienda.

Gli elementi cruciali sono la creazione delle condizioni interne per la pianificazione, l'avvio e il consolidamento di **percorsi di internazionalizzazione** di medio periodo.

Beneficiari

Possono partecipare al bando:

- le imprese di micro, piccola e media dimensione **non esportatrici o esportatrici non abituali**, aventi sede o unità operativa in Regione Emilia-Romagna;
- le **reti formali** di imprese micro, piccola e media dimensione, tutte non esportatrici o esportatrici non abituali, aventi tutte sede o unità operativa in Regione Emilia-Romagna e fra di loro non associate o collegate.

Interventi ammessi

Il bando supporta progetti finalizzati a realizzare un percorso strutturato, nell'arco di massimo due annualità, costruito a partire da un **piano export**, su un massimo di **due paesi esteri** scelti dall'impresa.

I progetti devono prevedere le seguenti attività:

- Servizi di consulenza prestati da consulenti esterni
- Temporary export manager (TEM)
- Certificazioni per l'export
- Partecipazione a fiere internazionali

Scadenza: la domanda deve essere presentata, esclusivamente tramite applicativo web appositamente predisposto, a partire **dalle ore 10.00 del 15 marzo 2016 fino alle ore 16.00 del 30 settembre 2016**

Maggiori informazioni:

<http://www.regione.emilia-romagna.it/fesr/opportunita/2016/progetti%20promozione%20export>

Notizie da Bruxelles

Avramopoulos, avanti con la riforma di Dublino "Fare più rimpatri. Paesi rispettino impegni sui ricollocamenti"

BRUXELLES - In un'intervista all'ANSA il commissario Ue all'Immigrazione Dimitris Avramopoulos tocca aspetti cruciali della politica migratoria europea. Sul fronte dei ricollocamenti, che fino ad oggi si sono rivelati una macchina inceppata ferma a 414 trasferimenti, il commissario Ue avverte: "Quella di ricollocare 160mila profughi è una decisione vincolante. E' tempo che gli Stati prendano le loro responsabilità e facciano ciò per cui si sono impegnati". Avramopoulos sottolinea la necessità di fare in modo che "i provvedimenti di espulsione si trasformino davvero in rimpatri".

Mentre rispetto al regolamento di Dublino il responsabile all'Immigrazione ricorda che i piani per la sua revisione saranno presentati a marzo. La riforma punterà "ad assicurare un sistema di distribuzione più equo tra i Paesi, un vero sistema di condivisione di solidarietà". La norma era stata progettata "in un contesto diverso, e le attuali regole semplicemente non sono più sostenibili". Parlando dei ricollocamenti Avramopoulos mette in guardia: il piano della Commissione Ue "è già sul tavolo da mesi. Il punto è ora quello di metterlo in pratica, e questo è compito degli Stati. Le offerte devono aumentare in modo urgente, e i Paesi devono inviare staff aggiuntivo per Frontex, come sono stati chiamati a fare. Non è un problema greco o italiano, questa è una responsabilità condivisa dall'Europa".

Il commissario Ue punta il dito anche sulla necessità di migliorare la politica sui rimpatri. "Su questo non c'è dubbio. Dobbiamo lavorare su diversi fronti. Prima di tutto occorre attuare il Piano d'azione e quanto è previsto dalla direttiva. In particolare fare in modo che i provvedimenti di espulsione si trasformino davvero in rimpatri". Ma serve anche andare avanti col negoziato con gli Stati sulla proposta per una lista Ue di Paesi di origine sicura: "Spero che la presidenza olandese ne faccia una priorità". Occorre negoziare nuovi accordi di riammissione, attuando in pieno quelli già in essere. "Stiamo lavorando a questo sia sul livello tecnico che politico. Inoltre con la nuova proposta per i guardacoste e guardie di frontiera Ue, Frontex avrà un mandato esteso e potrà condurre le operazioni di rimpatrio, non solo coordinarle, come accade ora".

"Come annunciato a settembre - evidenzia Avramopoulos - la Commissione definirà una riforma del Sistema di Dublino. I piani rispetto a questo saranno presentati a marzo. L'attuale sistema è stato pensato in un contesto diverso, e le regole semplicemente non sono più sostenibili. La revisione punterà ad assicurare un sistema di distribuzione più equo tra gli Stati membri e assicurare che Dublino diventi un vero sistema di condivisione di solidarietà". Il lavoro è in corso, spiega: "Stiamo analizzando diverse possibilità, in particolare su come raggiungere un sistema di distribuzione più giusto. Siamo in regolare contatto con tutti gli Stati membri. Nessuna decisione politica è stata presa rispetto a questo".

Ma se Bruxelles lavora alla riforma di Dublino, "sostiene finanziariamente Italia e Grecia" e supporta gli hotspot con personale Frontex, "riconoscendo che nessun Paese" può far fronte da solo alla situazione, Avramopoulos avverte: "Questo non li assolve dalle loro responsabilità. Devono registrare, raccogliere le impronte digitali ed identificare tutti i nuovi arrivi; li devono trattare così potranno fare richiesta di asilo nel Paese, essere ricollocati, o rimpatriati".

Fonte: http://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2016/01/29/avramopoulos-avanti-con-la-riforma-di-dublinko_a66115a2-43a8-4abf-863d-278800874dd6.html

Draghi: assicurare l'adeguata applicazione del bail-in

Occorre prendersi cura della fiducia dei correntisti. Il presidente della Banca centrale europea Mario Draghi ha lanciato oggi, nell'annuale dibattito al Parlamento europeo sul bilancio dell'autorità monetaria, un messaggio preciso sui problemi del settore bancario: bisogna applicare con coerenza le regole sul bail-in - quelle che coinvolgono le obbligazioni non garantite e i conti correnti superiori ai 100mila euro nei salvataggi delle banche - e occorre assicurare «che la fiducia nella sicurezza dei depositi sia ugualmente alta in tutti i paesi membri dell'area euro creando uno Schema europeo di garanzia sui depositi».

L'accenno di Draghi - una evidente risposta alle richieste della Banca d'Italia di rivedere le regole sui salvataggi per ridurre l'impatto sulla fiducia dei risparmiatori - fa parte di un'analisi delle «sfide politiche» che Eurolandia deve affrontare. Tra queste, le turbolenze del settore finanziario che richiedono - secondo Draghi - il completamento dell'unione bancaria: occorre quindi «un ulteriore lavoro normativo per armonizzare le nostre regole sulla vigilanza e per assicurare un'applicazione coerente» delle regole sul bail in. Bisogna anche rafforzare la credibilità del Single Resolution Fund per i salvataggi bancari. Per proteggere la stabilità del settore bancario, ha infine spiegato, occorrono «misure per la riduzione dei rischi e per la condivisione dei rischi», che sono «due facce della stessa medaglia». Il presidente della Bce è intervenuto anche sulla questione del Brexit, la possibile uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea che sarà oggetto di un referendum l'anno prossimo. È uno dei fattori di incertezza politica che gravano su Eurolandia, negativi anche per l'economia: «Una soluzione che ancori la Gran Bretagna in modo fermo all'interno della Ue - ha detto - e permetta nello stesso tempo a Eurolandia di integrarsi ulteriormente aumenterebbe la fiducia». Le altre sfide, secondo Draghi, riguardano la debole crescita mondiale, «bassa secondo gli standard storici», con le conseguenti difficoltà dei paesi emergenti, vulnerabili a improvvisi deflussi finanziari; e le politiche fiscali che, nel rispetto del Patto di Stabilità, devono sostenere meglio la ripresa. «Questo potrebbe significare una maggior efficienza dei servizi del settore pubblico e un sistema di tassazione che sia maggiormente compatibile con la crescita».

La Banca centrale europea continuerà intanto a svolgere la sua parte. Draghi ha ricordato le recenti nuove misure di politica monetaria, prese a dicembre, e ha ripetuto che a marzo il programma di acquisti di titoli finanziari potrebbe essere ulteriormente rafforzato per affrontare la persistenza dell'attuale situazione di bassa inflazione. Occorre, ha aggiunto, «un'analisi attenta» dei canali attraverso cui i fattori che tengono bassa l'inflazione possono influenzare i prezzi futuri e il livello dei salari, la cui crescita è stata più lenta del previsto.

La probabile necessità di un rafforzamento delle misure non significa che il quantitative easing non funzioni: in risposta al dibattito in Parlamento, Draghi ha spiegato che - secondo i calcoli dello staff della Bce - in assenza di acquisti di titoli la crescita di Eurolandia sarebbe stata più bassa di un punto percentuale nel biennio 2016-2017 e l'inflazione sarebbe stata negativa nel 2015. I progressi hanno coinvolto anche, e in certi casi soprattutto, le piccole e medie imprese anche se la Bce, ha aggiunto Draghi, non è ancora soddisfatta.

Draghi ha sottolineato infine la necessità di tornare ad agire a livello europeo. «Siamo indubbiamente in un momento in cui la coesione dell'Europa è sotto esame. Molte delle sfide che dobbiamo affrontare sono Europee o anche globali per natura, e queste sfide richiedono una forte risposta europea», è stato l'incipit del suo discorso. «Cittadini e mercati - è stata invece la conclusione - sono troppo spesso insicuri sulla nostra capacità di agire insieme in uno spirito di responsabilità condivisa. Dobbiamo mostrare loro che si sbagliano».

Fonte: <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-02-01/draghi-armonizzare-meglio-regole-bail-in-173136.shtml?uud=ACnd6TLC>

Ue-19: Eurostat, disoccupazione scende a 10,4% a dicembre 16,7 milioni senza lavoro, 12 mesi prima erano 18,2 milioni

BRUXELLES - Disoccupazione limata di un altro decimale di punto a dicembre rispetto al mese precedente nell'Eurozona. Secondo Eurostat si è attestata al 10,4% rispetto al 10,5% di novembre. In termini assoluti, i senza lavoro nei 19 paesi della moneta unica sono 16,75 milioni, mentre a dicembre 2014 (con la disoccupazione all'11,4%) erano 18,25 milioni.

Migliora anche il dato della disoccupazione giovanile: 22,0% (era 22,1% a novembre), un punto in meno rispetto allo stesso mese del del 2014 (23,0%). Nella Ue a 28 la disoccupazione a dicembre è rimasta ferma al 9,0%, stesso dato di novembre anche se in termini assoluti sono state registrate alcune decine di migliaia di senza lavoro in meno (21,996 milioni a novembre, 21,944 milioni a dicembre). Nei 12 mesi il calo è stato di 0,9 punti percentuali: a dicembre 2014 era infatti a 9,9% pari a 22,397 milioni di disoccupati.

I paesi con minor tasso di disoccupazione a dicembre sono risultati Germania e Repubblica Ceca (4,5%), davanti a Malta e Regno Unito (5,1%). Nell'arco di 12 mesi la disoccupazione si è ridotto in 23 dei paesi della Ue, con la Spagna che ha registrato un calo dal 23,6% al 20,8% (da 5,4 milioni di senza lavoro a 4,7 milioni). Il tasso è rimasto fermo al 6,5% in Estonia ed è aumentato in quattro paesi: Finlandia (da 9,0% a 9,5%), Austria (da 5,6% a 5,8%), Lettonia (da 10,1% a 10,2%) e Romania (da 6,6% a 6,7%).

Fonti: http://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2016/02/02/ue-19-eurostat-disoccupazione-scende-a-104-a-dicembre_331054ab-69f9-449a-bcd9-35d844037b7b.html

Agricoltura: Ue apre bando per promozione, 111 milioni in 2016. Progetti possibili non solo in Europa ma anche in Paesi terzi

BRUXELLES - La Commissione europea ha aperto il primo bando per la promozione dei prodotti agricoli, non solo in Europa ma nei Paesi terzi. Il budget complessivo a disposizione per il 2016 è di 111 milioni di euro, per cofinanziare progetti pluriennali dei produttori europei a caccia di nuovi mercati, con diversi tassi di finanziamento dei fondi Ue a seconda del tipo di iniziativa.

"I programmi di quest'anno includono 30 milioni di euro destinati ai settori in difficoltà del latte e della carne" afferma il commissario europeo all'agricoltura, Phil Hogan. "I prodotti agroalimentari europei non sono secondi a nessuno sul mercato globale - ha aggiunto Hogan - e con un budget di 111 milioni l'anno e un sistema di candidatura più semplice, sono ottimista sul fatto che queste misure possano aumentare il nostro export e creare occupazione e crescita nelle aree rurali in Europa".

Fonte: http://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2016/02/04/agricoltura-ue-apre-bando-per-promozione-111-mln-in-2016_a51b1cc2-33d3-41b0-a98d-de3795564867.html

Oltre 200 milioni di investimenti per start-up e piccole e medie imprese

Piano Juncker: nuovi accordi del FEI In Italia, Paesi Bassi, Spagna e Francia per investimenti di capitale in start-up, PMI e società a media capitalizzazione.

Buone notizie dalla Commissione per start-up e piccole e medie imprese: fondi azionari in Italia, Paesi Bassi, Spagna e Francia hanno annunciato chiusure con impegni totali pari a 90 milioni di euro dal Fondo europeo per gli investimenti (FEI), con le garanzie dei programmi COSME e InnovfinHorizon 2020 della Commissione europea. I quattro accordi permetteranno ai gestori di fondi di investire capitali in start-up, piccole e medie imprese e società a media capitalizzazione promettenti che necessitano di investimenti di capitale nelle fasi iniziali e di crescita. Mobilitando altri investitori, compresi fondi del settore privato, si dovrebbe arrivare a un investimento complessivo di 200 milioni di euro.

Il Vice presidente della Commissione europea Jyrki Katainen, responsabile per Occupazione, crescita, investimenti e competitività, ha dichiarato: "L'annuncio dell'investimento di capitali di rischio dell'Unione europea nell'innovazione e nella crescita delle piccole e medie imprese è un'ottima notizia. I finanziamenti europei contribuiranno a promuovere imprese ad alto potenziale attive in diversi settori, come le tecnologie pulite, il miglioramento di strumenti medici, le tecnologie dell'informazione per la diagnostica e i servizi sanitari, e l'economia digitale. Collaborando con il settore privato e con il FEI stiamo migliorando la vita dei nostri cittadini, rinforzando la fiducia degli investitori europei e generando crescita e occupazione." Per l'Italia il fondo in questione è Panakès Fund I, che per i prossimi cinque anni finanzia progetti nell'ambito delle tecnologie mediche.

Fonte: http://ec.europa.eu/italy/news/2016/20160208_piano_juncker_startup_it.htm

Migranti: Carter, sì missione Nato in Egeo, target trafficanti. Guida Grecia-Turchia-Germania. Ue, collaborerà con Frontex

BRUXELLES - Il segretario alla Difesa Usa, Ash Carter, ha annunciato che la ministeriale dell'Alleanza ha "raccomandato" il varo di una missione nel Mar Egeo per la crisi dei migranti. L'operazione militare sarà condotta da Grecia, Turchia e Germania e avrà l'obiettivo di smantellare la rete di trafficanti che "sfrutta" i migranti ed i rifugiati. Il capo del Pentagono lo ha detto nel corso di una conferenza stampa tenuta dopo la sessione della ministeriale difesa dedicata alla richiesta di intervento presentata dalla Turchia.

Il primo obiettivo della missione militare nell'Egeo è la lotta ai trafficanti di esseri umani, ha sottolineato, "c'è un sindacato criminale che sfrutta questa povera gente", le ondate di migranti "sono operazioni di contrabbando organizzato e prenderle di mira è il miglior modo per ottenere il più grande impatto positivo sulla dimensione umanitaria" della crisi dei migranti. Germania, Grecia e Turchia, i tre paesi che hanno raggiunto l'accordo per la missione Nato nel Mar Egeo, "hanno sottolineato" l'importanza di "passare velocemente all'azione" perché "ci sono vite in gioco". Lo ha detto il segretario alla Difesa Usa, Ash Carter. I mezzi della missione, in base all'accordo, riporteranno i migranti salvati sulle coste della Turchia.

La missione Nato "contro i trafficanti di esseri umani e l'immigrazione illegale" comincerà "da subito" la "raccolta di informazioni" con i mezzi delle tre navi dello 'Standing Maritime Group 2' nell'Egeo, che è sotto il comando tedesco, ed avrà compiti di "ricognizione, monitoraggio e sorveglianza degli attraversamenti illegali di frontiera". Lo ha detto il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, precisando che "il comandante supremo (il generale Breedlove) è in rotta" per il gruppo navale nell'Egeo "senza ritardi".

Comincia subito anche il lavoro tecnico per la cooperazione con Frontex. Saranno "stabiliti legami diretti con l'Unione europea" e "molti paesi" hanno già offerto mezzi per rafforzare la missione il cui "scopo non è quello di fermare o rimandare indietro i barconi dei migranti". Stoltenberg ha precisato che i mezzi di Grecia e Turchia opereranno "solo" nei rispettivi spazi aerei ed acque territoriali senza sconfinamenti. I migranti raccolti dai mezzi Nato saranno tutti automaticamente riportati in Turchia, indipendentemente da dove e da chi verranno raccolti.

La Commissione europea "dà il benvenuto" ad una missione Nato nel Mar Egeo per la crisi dei migranti. "I dieci chilometri di mare che separano le coste greche dalle turche non possono diventare un paradiso per i trafficanti. Una volta che la decisione è stata presa, speriamo che la missione porti a salvare vite e a rafforzare i controlli delle frontiere", afferma il portavoce della Commissione Ue Margaritis Schinas.

Rispetto alla collaborazione con Frontex, Schinas dice: "Frontex come lo conosciamo ora ha un mandato specifico. Collaborerà con la nuova presenza della Nato nella regione. Le modalità sono da definire tra gli incaricati delle operazioni". Rispondendo alla domanda se la Commissione Ue fosse stata contattata dalla Nato prima della decisione, il portavoce ha spiegato: "Abbiamo come presidente della Commissione Ue una persona che conosce tutti i protagonisti delle decisioni intorno a noi a livello europeo ed è in contatto permanente con tutti gli attori implicati".

Fonte: http://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2016/02/11/migranticartersi-missione-nato-in-egeo-target-trafficanti_f06dd1a7-cbc1-4720-8136-87111ad89aef.html

Notizie dall'Europa

Renzi-Merkel: la Cancelliera si gioca tutto sui profughi

BERLINO - L'attuale isolamento della cancelliera Merkel sulle politiche migratorie in queste settimane, il crescente malumore dei cittadini tedeschi per i quali si profilano tagli nei servizi per finanziare l'accoglienza dei profughi, il voltafaccia su Schengen di molti Paesi dell'Est, Polonia in testa, richiamano alla mente un altro passaggio critico della recente vita politica tedesca. Nel dicembre '89, davanti ad un camino acceso, il cancelliere Helmut Kohl, con le lacrime agli occhi, implorò quasi il presidente francese François Mitterand, presidente di turno del Consiglio europeo, di accelerare al massimo i tempi della riunificazione dopo la caduta del muro. Alla fine Kohl vinse quella sfida dimostrando che il motore dell'integrazione europea restava franco-tedesco ma dovette cedere sulla sovranità della moneta e "annacquare" il forte "marco" nella nuova moneta europea.

Come Kohl nell'89, ventisei anni dopo anche Angela Merkel si gioca il suo futuro politico sulla crisi dei migranti. Una crisi che, fino al giugno scorso lei stessa aveva forse sottovalutato pensando (sperando?) che si trattasse solo di una questione delegabile all'Italia che era riuscita, fino ad allora, a salvare migranti in pericolo di vita e contenere il fenomeno con Mare Nostrum. L'instabilità della sponda Sud, la guerra in Siria, le infiltrazioni dell'Isis in Libia hanno accentuato il fenomeno e spostato i flussi dei migranti verso Est, la rotta balcanica attraverso la Turchia e la Grecia. E proprio la Turchia si trova esposta a una pressione enorme da parte di siriani tanto che su richiesta tedesca nel novembre scorso la Commissione Ue ha varato una "facility" di 3 miliardi di euro destinati a contenere il fenomeno.

Il 4 febbraio a Londra i Paesi occidentali si riuniranno per concordare nuovi aiuti alla Siria e soprattutto alle famiglie dei profughi. A quell'incontro Matteo Renzi aveva deciso di non partecipare ma ieri, per almeno due volte nella conferenza stampa finale, la cancelliera Merkel ha dato per scontata la presenza a Londra del premier italiano.

Renzi sugli aiuti alla Turchia era stato molto critico nelle ultime settimane sostenendo che si trattava in realtà di aiuti dati indirettamente alla Germania e quindi anche l'Italia avrebbe chiesto di ottenere una clausola di flessibilità sui migranti per scomputare dal Patto di stabilità i 2 miliardi ed oltre spesi dal nostro Paese per le operazioni navali nel canale di Sicilia. Ma ieri a Berlino Renzi deve avere capito il punto politico della questione.

Aiutare oggi la Germania sui profughi, la protezione delle frontiere esterne, i rimpatri e soprattutto la "facility" vuol dire poter contare a marzo sull'aiuto tedesco a Bruxelles per l'esame della Legge di stabilità e il negoziato sulle clausole di flessibilità per circa 6 miliardi di euro. Anche se la cancelliera è stata molto riservata sul punto («ognuno ha le sue interpretazioni sulla flessibilità e comunque spetta alla Commissione decidere») Renzi deve avere capito che non poteva lasciare troppi fronti aperti con la Germania e che il primo passo spettava a lui. E lo ha fatto. E infatti ha chiarito: «Non abbiamo nessun problema né con la Turchia né con la Germania: l'Italia ha già detto sì al contributo il 29 novembre, non abbiamo cambiato idea, stiamo aspettando solo che gli amici della Commissione e dell'Ue rispondano ad alcune questioni che io giudico di dettaglio e che spero possano essere chiarite presto, mi piacerebbe prima della Conferenza di Londra sulla Siria».

In altre parole Renzi chiede certezza sul fatto che i 231 milioni di euro di contributo italiano siano esclusi dal Patto di stabilità prima del 4 febbraio. Ma Renzi non ha poi risparmiato una frecciata alla Commissione: «Sono molto impegnati ma hanno sempre delle occasioni di fare conferenze stampa o dialogare con i giornalisti quindi avranno sicuramente il tempo di affrontare questo problema».

Sulla flessibilità Renzi ammette che con la Merkel restano delle differenze dovute anche all'appartenenza a due famiglie politiche diverse ma precisa: «Non chiediamo di cambiare regole ma di applicarle; il punto di riferimento resta comunicazione della commissione del 13 gennaio 2015 sulla flessibilità che è in linea con l'intesa che ha portato alla presidenza di Jean-Claude Juncker. Io non ho cambiato idea, spero che non l'abbia cambiata lui». Deve però essere chiaro, ricorda il premier che «in due anni l'Italia ha messo mano a riforme attese da venti anni senza violare i parametri di Maastricht e in una fase di recessione ma adesso le riforme sono fatte e Italia può avere davanti il segno più. Nessuno ha dubbi che il debito italiano debba scendere anche se c'è grande risparmio privato ma deve farlo perché ce lo chiedono i nostri figli non l'Europa».

Fonte: <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2016-01-29/renzi-merkel-cancelliera-si-gioca-tutto-profughi-come-kohl-89-lo-scambio-euro-riunificazione-200843.shtml?uuid=ACIbMBKC>

Migranti: Ue a Grecia, fare di più per proteggere frontiere. Commissione Ue adotta raccomandazioni per Atene

STRASBURGO - Bruxelles chiede ad Atene di fare di più per proteggere le frontiere esterne dell'Unione, impegnandosi sul fronte delle registrazioni, dei pattugliamenti in mare e delle strutture necessarie per l'identificazione dei migranti. Le raccomandazioni, volte ad affrontare le "gravi carenze" riscontrate dalla valutazione Schengen, sono contenute in un documento che la Commissione Ue ha adottato oggi e che ora dovrà ottenere il via libera dal Consiglio Ue.

Con questa iniziativa Bruxelles fa un passo avanti nel processo che apre la porta, al termine di un iter in quattro fasi, all'attivazione dell'articolo 26 del codice Schengen, quello che prevede l'estensione dei controlli alle frontiere interne di uno o più Paesi, fino ad un massimo di due anni. In particolare, nelle raccomandazioni, si chiede ad Atene di migliorare i procedimenti di registrazione dei migranti in arrivo, incluso assicurare sufficienti risorse umane e scanner per la raccolta delle impronte digitali, e il controllo dei documenti di viaggio col supporto dei database del Sistema informativo Schengen (Sis), di Interpol e quello nazionale.

Il documento prevede anche che sia organizzato un sistema di sorveglianza delle coste tra la Grecia e la Turchia, con l'ausilio di imbarcazioni, elicotteri e pattugliamenti di terra. Il monitoraggio dovrà essere organizzato in modo tale da individuare anche le piccole imbarcazioni che varcano il confine marittimo tra Grecia e Turchia. Inoltre si chiede ad Atene di allestire le strutture necessarie durante il procedimento di registrazione. Ma anche il lancio immediato di rimpatri dei migranti che non hanno diritto a restare. Le carenze alle frontiere esterne, certificate dalla valutazione Schengen, sono state riscontrate sulla base di ispezioni a sorpresa condotte in due isole e alla frontiera terrestre con la Turchia a novembre.

Fonti Ue sottolineano che con questa nuova azione siamo ancora nella prima fase della procedura. Solo dopo questo via libera (che potrà arrivare anche dalla riunione degli ambasciatori di domani), Bruxelles potrà avviare la fase successiva (articolo 19A del codice Schengen), con "raccomandazioni specifiche" ad Atene, che dovranno essere approvate dal Consiglio europeo (formato Schengen) a maggioranza qualificata, e rispetto alle quali la Grecia avrà poi tre mesi per mettersi in regola.

Con la preparazione all'attivazione dell'articolo 26, la Commissione Ue sta manovrando l'ultima leva possibile per salvare l'area di libera circolazione dal caos. Di fatto si prepara a permettere a Germania e Austria di estendere i controlli ai loro confini: i due Paesi a metà maggio avranno infatti utilizzato tutto il tempo previsto dagli articoli ordinari del Codice.

Fonte: http://www.ansa.it/europa/notizie/rubriche/altrenews/2016/02/02/migranti-ue-a-grecia-fare-di-piu-per-proteggere-frontiere_98a9ccf8-7d09-4c3e-835f-b58160cc8ed8.html

La Spagna tenta la svolta a sinistra Verso un governo socialisti-Podemos

«Proverò a formare il governo con le forze del cambiamento. Spero che tutti siano all'altezza delle responsabilità». Il leader socialista Pedro Sanchez si è rivolto così, in modo nemmeno troppo velato, agli indignati di Podemos pochi minuti dopo aver ricevuto da re Felipe VI l'incarico di formare un nuovo governo. Sanchez sarà da oggi impegnato nelle trattative: per guidare il Paese con una maggioranza stabile, l'alleanza socialisti-Podemos avrà bisogno anche dell'appoggio dell'estrema sinistra (non così difficile da ottenere) e dei partiti autonomisti di Paesi Baschi e Catalogna (che in cambio però vogliono l'indipendenza). Sanchez ha chiesto «almeno un mese» per tentare di formare il governo mantenendo l'impegno di «non tradire milioni di spagnoli che hanno votato per il cambiamento».

Il gioco delle alleanze nel Parlamento frammentato

La Spagna prova la svolta a sinistra dopo che dieci giorni fa il premier uscente, Mariano Rajoy aveva rinunciato all'incarico prendendo atto dell'impossibilità di mettere assieme una maggioranza. Nelle elezioni del 20 dicembre infatti i popolari si sono confermati primo partito senza tuttavia ottenere i numeri per governare nel Parlamento più frammentato della sua storia democratica: 123 deputati sui 350 del Congresso, la Camera bassa del Parlamento, l'unica che conta per la fiducia all'esecutivo. Ai socialisti di Sanchez sono andati invece 90 deputati, mentre Podemos e Ciudadanos - i due movimenti che da sinistra e dal centro hanno cancellato il sistema bipartitico - hanno ottenuto rispettivamente 69 e 39 seggi.

Anche ieri Rajoy nel colloquio con il re spagnolo aveva insistito sulla sua proposta di grande coalizione. «Gli spagnoli vogliono che i partiti si ascoltino, negozino e siano capaci di formare un governo: la mia proposta è un esecutivo guidato dal Partito popolare insieme a socialisti e Ciudadanos. Siamo d'accordo sulle questioni fondamentali: unità del Paese, sovranità, giustizia sociale, l'euro, la lotta al terrorismo», aveva detto il leader conservatore spiegando di sentirsi ancora il candidato premier dei popolari pur non avendo ricevuto alcun incarico da Felipe VI. Rajoy aveva inoltre chiuso ogni possibilità all'ipotesi di aiutare con l'astensione la realizzazione di un governo composto da socialisti e da Ciudadanos.

Gli indignati di Podemos verso il governo

Il leader di Podemos, Pablo Iglesias, già nei primi colloqui con Felipe VI, era stato molto chiaro nel sostenere «un governo di cambiamento guidato dal socialista Pedro Sanchez sostenuto anche da Izquierda Unida», proponendosi come vicepremier. «Sono pronto per iniziare a lavorare. I socialisti - aveva detto Iglesias - non sono nella posizione di formare da soli il prossimo governo. Credo che il destino stia sorridendo a Sanchez offrendogli l'opportunità di diventare premier. E credo che Sanchez dovrebbe per sempre essere riconoscente per questo». Dal canto suo Sanchez si era mostrato cauto attendendo la rinuncia di Rajoy ma spiegando che «nel caso fossimo chiamati a governare, né gli elettori socialisti né quelli di Podemos capirebbero un mancato accordo».

Iglesias ha da tempo dichiarato che nei primi cento giorni il nuovo governo di alternativa dovrà occuparsi dell'emergenza sociale, facendo riferimento al sussidio per i disoccupati, per poi realizzare nel corso della legislatura la riforma della giustizia e quella della legge elettorale, con un maggiore e più costante sforzo contro la corruzione. Mentre guardando all'Europa, il leader di Podemos ha sempre precisato che la Spagna rispetterà i patti sul risanamento di bilancio ma che il deficit andrà «ridotto più lentamente», abbandonando le politiche di austerità.

L'economia continua a correre

La Spagna sta vivendo una nuova e inedita fase politica. La stabilità che ha aiutato la quarta economia dell'Eurozona a risollevarsi dalla lunga recessione è stata spazzata via dal voto democratico nel quale - dopo anni di profondissima crisi e nonostante la ripresa in atto - hanno prevalso il sentimento antagonista e la voglia di cambiamento. Da Bruxelles in queste settimane sono giunte dichiarazioni preoccupate per la paralisi politica di Madrid: «Spero che si arrivi al più presto alla formazione di un governo stabile», ha detto il presidente della Commissione Jean Claude Juncker.

Tuttavia la ripresa sembra prendere forza trimestre dopo trimestre, il 2015 si è chiuso con un aumento del Pil del 3,2%, il maggiore dal 2007. Con il tasso di disoccupazione sceso al 20,9%, un dato ancora allarmante ma inferiore di quasi tre punti percentuali rispetto a quello registrato alla fine del 2014. «Il vento a favore della politica monetaria, i prezzi bassi del petrolio, e i guadagni dei salari reali dovrebbero continuare anche nei prossimi mesi. Mentre l'incertezza politica, determinata dal voto inconcludente di dicembre e dalla questione della Catalogna, potrebbe pesare negativamente sugli investimenti della prima metà di quest'anno», spiega Apolline Menut di Barclays Research.

I prossimi passi verso il governo

Sanchez dovrà ora cercare di mettere assieme una maggioranza puntando, inevitabilmente, sull'aiuto di Podemos, di Izquierda Unida e dei partiti separatisti baschi e catalani. Poi dovrà presentarsi in Parlamento ma non ci sono limiti di tempo espliciti per il voto sulla fiducia del nuovo governo e quindi per le trattative.

La Costituzione spagnola sembra quasi impreparata rispetto alla paralisi che si è venuta a creare con il voto di fine dicembre. I due mesi di tempo concessi per la formazione di un esecutivo vengono calcolati a partire dal dibattito di investitura che però, come si è detto, può essere preceduto da lunghissime negoziazioni tra i partiti.

Fonte: <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-02-02/la-spagna-tenta-svolta-sinistra-un-governo-socialisti-podemos-215228.shtml?uuid=ACTK7TMC>

La Macedonia erige un secondo muro. La Grecia diventa una zona-cuscinetto

L'ipotesi di creare un campo profughi da 400mila posti nella capitale greca e considerare di fatto la Grecia fuori dell'area Schengen si fa strada con sempre di più a Bruxelles e tra i paesi del Nord Europa. Secondo quanto riferisce il Financial Times la proposta lanciata inizialmente dalla Slovenia lo scorso mese - schierare truppe di Paesi Ue in Macedonia al confine con la Grecia - per sigillare ermeticamente Atene ed impedire il passaggio/"contagio" di migranti, sta conquistando consensi sia a Bruxelles che a Berlino ed in molti Paesi balcanici sulla rotta dei disperati che dalla Turchia passano in Grecia per poi proseguire il loro viaggio verso il cuore dell'Europa.

La natura frammentata dei confini greci, a causa delle centinaia di isole in cui si divide il territorio ellenico, rende impossibile fermare il flusso. Dopo Grexit ora si affaccia anche il fantasma di Atene fuori da Schengen con il ministro dell'immigrazione Mouzales che di fronte a questa ipotesi ideata dai falchi del Nord trasformerebbe il suo paese in un "cimitero di anime".

Solo dall'inizio dell'anno 67.000 persone sono entrate in Europa (sono state 800mila nel 2015) attraverso la Grecia (dieci milioni di abitanti) e non c'è alcun segnale di rallentamento dei flussi. Ciò malgrado gli impegni solenni assunti da Ankara e l'arrivo dei 3 miliardi di euro stanziati dai Ventotto per sostenere

l'impatto dello tsunami di profughi che in fuga dalla Siria, ma non solo, si riversa in Turchia. Turchia che ne ospita oltre 2 milioni.

Il piano di sigillare la linea di confine con la FYROM l'ex repubblica jugoslava di Macedonia come i greci chiamano la Macedonia, è visto come un affronto da Atene perché di fatto sigillerebbe le frontiere. Per di più attraverso aiuti e truppe Ue ad uno stato non membro dell'Unione e di cui la Grecia, per antiche rivalità ultrasecolari, non riconosce neanche l'esistenza considerando la Macedonia una sua regione. Inoltre i migranti respinti cercherebbero nuove vie tra cui quella adriatica di approdare in Puglia.

Una seconda barriera a confine greco-macedone

In attesa di una decisione da Bruxelles prosegue l'isolamento di fatto della Grecia dal resto dell'Europa. La Macedonia ha iniziato a costruire una seconda barriera di filo spinato, a 5 metri da quella già tirata su a novembre, lungo gli oltre 30 km di confine con la Grecia. L'obiettivo è bloccare il flusso senza fine di migranti che dalla Turchia penetra senza difficoltà in Grecia e poi attraverso la Macedonia (non membro Ue) attraverso i Balcani procede verso l'Europa.

Da novembre soltanto ai richiedenti asilo da Siria, Iraq e Afghanistan è consentito il passaggio attraverso la Macedonia con direzione Unione europea. Il nuovo muro si trova a una distanza di cinque metri dalla precedente già innalzata al posto di confine di Gevgelija. La fonte non ha voluto rendere noto quando sarà lunga la recinzione, che secondo i media locali si svilupperà per più di 30 chilometri lungo la frontiera.

Dall'inizio del 2015 più di 68mila rifugiati sono stati registrati all'ingresso in Macedonia e la polizia ha reso noto di aver fermato 4.000 immigrati che volevano attraversare il confine illegalmente.

Ultimatum alla Grecia

Oggi gli ambasciatori dei 28 riuniti nel cosiddetto Coreper dovrebbero approvare le raccomandazioni del Consiglio basate sulla valutazione del sistema Schengen che danno alla Grecia tre mesi di tempo, in base a quanto previsto dall'articolo 19.a del codice Schengen, per rimediare alle mancanze rilevate. Inoltre la raccomandazione prevede che alla scadenza dei tre mesi possa essere attivato l'art. 26 che estende a due anni i controlli in certi tratti della frontiera. Se la Grecia si sarà adeguata, indicano fonti europee, la seconda fase non scatterà. L'adozione formale della raccomandazione è prevista come 'punto A', cioè 'senza discussione' dal Consiglio Ecofin di venerdì 12 febbraio - prima formazione di Consiglio disponibile - e a far data da quel giorno scatteranno i tre mesi di tempo per la Grecia.

Il confine macedone

È partito il 9 febbraio per il confine greco-macedone il primo contingente di venti poliziotti croati che, insieme a colleghi di altri Paesi europei, aiuteranno le autorità macedoni a gestire il flusso dei migranti e profughi proveniente dal Medio Oriente. Gli agenti croati si uniranno a quelli inviati da altri Paesi che si trovano lungo la rotta balcanica - Austria, Slovenia e Serbia - come è stato deciso alla riunione dei ministri degli Interni di questi Paesi tenutasi la prima settimana di febbraio a Skopje. Il loro ruolo sarà di assistere la polizia macedone nel processo di "selezione" dei profughi provenienti dalla zona di guerra di Siria, Iraq e Afghanistan che hanno i requisiti per chiedere asilo in Austria o in Germania, dai migranti economici che saranno respinti.

Tra breve al confine tra Grecia e Macedonia dovrebbe iniziare a funzionare anche un nuovo sistema di transito che prevede che tutti coloro che saranno lasciati passare siano trasportati da treni direttamente dalla Macedonia in Austria, senza dover cambiare varie volte mezzi di trasporto. Per questa ragione la registrazione effettuata in Macedonia sarà valida in tutti i Paesi di transito.

Fonte: <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-02-09/la-macedonia-erige-secondo-muro-grecia-diventa-zona-cuscinetto-163454.shtml?uuiid=ACCxwkQC>

Banche, dalla Ue arriva l'ok alla bad bank italiana: «Non sono aiuti di Stato»

La Commissione Europea ha dato via libera ai piani presentati dai Governi di Italia e Ungheria per la gestione delle attività deteriorate delle banche che, si legge in una nota, “non comportano aiuti di Stato”. La Commissione ha concluso che, in base ai modelli utilizzati per la determinazione dei prezzi, la società di gestione patrimoniale ungherese acquisirà i prestiti in sofferenza a prezzi di mercato.

Per l'Italia, la Commissione ha deciso che “nell'ambito dello schema di garanzia statale scelto dalle Autorità italiane, lo Stato sarà remunerato in linea con le condizioni di mercato per il rischio assunto concedendo una garanzia sui prestiti cartolarizzati in sofferenza”. In questo modo, si formalizza l'accordo raggiunto dal commissario alla Concorrenza, Margrethe Vestager, e dal ministro dell'Economia e delle Finanze, Pier Carlo Padoa-Schioppa, lo scorso 26 gennaio.

Se uno Stato membro della Ue, continua la nota della Commissione Europea, interviene come farebbe un investitore privato ed ottiene una remunerazione per il rischio assunto equivalente a quella che avrebbe accettato l'investitore privato, l'intervento non costituisce un aiuto di Stato. Pertanto, la Commissione ha concluso che le misure proposte da Ungheria e Italia non comportano aiuti di Stato ai sensi della normativa dell'Unione Europea.

“Le decisioni assunte oggi - ha dichiarato il commissario Vestager - dimostrano che la normativa della Ue mette a disposizione degli Stati membri vari strumenti per avviare il risanamento dei bilanci delle banche, con o senza il ricorso agli aiuti di Stato. La Commissione, in un questo contesto, si limita a garantire che le misure scelte dai Governi nazionali non producano un eccessivo aggravio sulla spesa pubblica o una distorsione della concorrenza nella Ue”.

Secondo il vice-presidente della Commissione, Valdis Dombrovskis, responsabile per l'euro e il dialogo sociale, “elevati livelli di sofferenze in alcuni Stati membri stanno gravando sui bilanci delle banche e ostacolando la loro capacità di concedere prestiti a imprese e famiglie. Questo è già stato evidenziato in passato, non da ultimo nelle raccomandazioni della Commissione. Le misure previste dalle Autorità ungheresi e italiane, e approvate dalla Commissione, dimostrano che gli Stati membri stanno dedicando una sempre maggiore attenzione a questo problema, e confermano la possibilità di progettare soluzioni che non prevedono aiuti di Stato. L'efficacia di questi sistemi - ha concluso - verrà potenziata dall'affiancamento di riforme nel settore bancario e nell'economia in generale”.

Valutando lo schema di garanzia statale italiano, la Commissione Ue ricorda come l'obiettivo sia “attrarre un'ampia gamma di investitori, incentivare le banche a recuperare i prestiti in sofferenza nel più breve tempo possibile e incrementarne la liquidità”. L'Esecutivo Ue ha concluso che le garanzie statali accordate sui titoli senior dallo Stato italiano saranno remunerate ai livelli di mercato in base al rischio assunto, e cioè che avranno una remunerazione accettabile per un operatore privato a condizioni di mercato. Questo, si spiega, sarà garantito in particolare dal fatto che lo Stato assumerà un rischio limitato, nel dettaglio alla sola tranche senior, che sarà il mercato a testare e confermare la distribuzione del rischio delle tranche e l'assetto dei veicoli di cartolarizzazione prima che lo Stato assuma un qualsiasi rischio e, infine, che la remunerazione dello Stato per il rischio assunto sarà ai livelli di mercato.

Fonte: <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2016-02-10/banche-ue-arriva-l-ok-schema-italiano-la-gestione-sofferenze-121849.shtml?uclid=ACSiVPRC>

Avvenimenti – News

Presentazione del libro “Ampliare lo sguardo. Genere e Teoria politica” di Anna Loretoni

Introduce:

Giuliana Laschi (Università di Bologna, Campus di Forlì)

Ne discuteranno con l'autore:

Thomas Casadei (Università di Modena e Reggio Emilia)

Maria Laura Lanzillo (Università di Bologna, Campus di forlì)

Lunedì 7 marzo 2016 ore 17.30, presso la Scuola di Scienze Politiche – Campus di Forlì

Info Punto Europa Europe Direct Forlì

Tel. 0543.374807 – Fax 0543.374801

E-mail info@puntoeuropa.eu

www.puntoeuropa.eu

I Finanziamenti Europei: un'opportunità di crescita per le imprese del territorio

Convegno destinato alle imprese, università, enti locali e cittadinanza per presentare le opportunità per le aziende derivanti dai finanziamenti europei della programmazione 2014-2020. Saranno illustrati sia i programmi gestiti direttamente dalla Commissione Europea (COSME, Erasmus Plus, Horizon 202, IPA, Strumenti di Potenziamento) sia i finanziamenti a gestione indiretta ossia utilizzati dagli Stati Membri tramite le Regioni (POR FESR 2014-2020)

4 marzo 2016, ore 9.00 presso Confindustria di Forlì, Via Punta di Ferro 2/A - Forlì

La partecipazione è gratuita inviando la propria adesione a v.bugani@unindustria.fc.it entro il 2 marzo p.v.



Comune di Forlì
Ufficio Progetti Europei e Relazioni Internazionali
Piazza A. Saffi, 8 – 47100 Forlì
Tel. 0543.712920 – Fax 0543.712924
E-mail francesca.blamonti@comune.forli.fc.it
www.comune.forli.fc.it



ALMA MATER STUDIORUM
Università di Bologna – Campus di Forlì
Padiglione Melandri
Piazzale Solieri, 1 – 47121 Forlì
Tel. 0543.374807 – Fax 0543.374801
E-mail info@puntoeuropa.eu
www.puntoeuropa.eu

 **Punto Europa**
 **PuntoEuropa**

Hanno curato questo numero:

Per la sezione “Bandi: Alessandro Assirelli, Elisa Pinelli e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

Per la sezione “Rassegna Stampa”: Alessandro Assirelli, Elisa Pinelli e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì);

Per la sezione “Avvenimenti – News”: Alessandro Assirelli, Elisa Pinelli e Fabio Casini (Europe Direct Punto Europa di Forlì).